



SOMMARIO

- Dalla Redazione.....pag. 1
- AICD 1969-2009: 40 anni.....pag. 2
- Dai campi di regata.....pag. 3
- Flash news.....pag. 5
- Dinghy Classico.....pag. 7

DALLA REDAZIONE

REGATE, REGATE, REGATE.

Mentre stanno per concludersi le ultime regate dei campionati invernali, l'inizio della stagione agonistica 2009 è ormai pronta per la partenza. Il calendario, presentato a Genova al Dinghy Day e consultabile sul sito della Classe (www.dinghy.it), registra 98 manifestazioni distribuite sull'intero territorio nazionale.

Per le **Regate Nazionali** confermate nel numero di sette le prove valide per l'assegnazione della "Coppa Italia": Rapallo 28/29 marzo - Livorno 25/26 aprile - Portofino 22/24 maggio - Palermo 24/28 giugno - Bellano 18/19 luglio - Chioggia 5/6 settembre - Cavo Elba 26/27 settembre.

Il **73° Campionato Italiano** assegnato a Palermo si svolgerà dal 24 al 28 giugno nella baia di Mondello. L'**8° Trofeo Nazionale del Dinghy Classico** riservato ai soli scafi di legno rappresenta la novità 2009 con un calendario articolato su sei prove, due in più del 2008: Varazze 4/5 aprile - Napoli 1/3 maggio - Riccione 5/7 giugno - Bracciano 10/12 luglio - Bellano 25/26 luglio - Torre del Lago 12/13 settembre.

L'internazionalizzazione del Dinghy, un progetto ambizioso per riportare la Classe ai livelli mondiali che vede l'Italia impegnata in prima linea, si materializza nella disputa del **Trofeo Internazionale G. Cockshott** (2a edizione 2009) con tre prove: Olanda (De Kaag) 30mag./1°giugno - Italia (Bracciano) 10/12 luglio - Turchia (Tuzla) 2-3-4 ottobre.

A Maccagno 1/3 settembre riparte il **Trofeo Internazionale Master** (5a edizione) dopo la sosta del 2008 per concentrare le forze sull'organizzazione del campionato italiano.

Infine, linfa inesauribile ed occasioni di proselitismo per la Classe, i **Campionati Zonali** che vengono disputati nelle sei Zone AICD:

Adriatico (15 regate) - **Alto Tirreno** (8 regate) - **Laghi Prealpini** (12 regate) - **Liguria** (22 regate) - **Tirreno Centro Meridionale** (18 regate) - **Sicilia** (11 regate).

*

DINGHY NEWS.

Con l'inizio della stagione agonistica 2009 "Dinghy News" rinnova il suo impegno a fornire un'informazione completa e tempestiva di tutta l'attività che viene svolta ogni settimana dalla nostra Classe. Non è un'impresa facile, ma è tuttavia possibile nella misura in cui si potrà fare affidamento sulla collaborazione dei circoli organizzatori (classifiche complete con dati delle barche e dei timonieri, ritagli stampa e fotografie), dei partecipanti (commenti e note su fatti e personaggi) e soprattutto dei responsabili di Zona che hanno il coordinamento dell'attività nell'aria di loro competenza.

Ogni anno, immancabilmente, si verifica che qualche timoniere accorto e premuroso (ma sempre pochissimi) dopo aver partecipato alla regata si preoccupa di raccontare i fatti inviando commenti e foto, mentre sulla maggior parte delle altre regate (addirittura su quelle nazionali) regna il più assoluto silenzio.

Il fenomeno, oltre a privare l'informazione di dati che poi si tramutano sull'Annuario in storia della Classe, è autolesivo per i Circoli organizzatori che rinunziano ad una visibilità che premia anche i loro sforzi.

*

NUMERI VELICI.

Un altro punto che va toccato all'inizio della stagione è il proliferare di scafi che partecipano alle regate della nostra Classe senza esporre sulla vela il numero velico corrispondente al certificato di stazza.

Poi, in occasione della stesura dell'Annuario, i nodi vengono puntualmente al pettine: bisogna rinunciare ad inserire negli elenchi "timonieri e barche protagonisti nella stagione" quegli scafi che non sono identificabili e lo stesso dicasi per le fotografie sulle quali appare un numero velico non riconducibile (quasi sempre inesistente) che non permetterà mai di fare una didascalia con il nome del timoniere.

Va fatta qualche raccomandazione:

- **Raccomandazione ai timonieri:** ci vogliamo mettere un po' di buona volontà per limitare il fenomeno?
- **Raccomandazione agli organizzatori:** nel compilare la lista degli iscritti e relative classifiche vogliamo gentilmente evidenziare che la barca X, numero velico Y (quello del certificato di stazza) corre con il numero velico K?

La storia ve ne renderà merito!

ANNUARIO.

Sta girando il nuovo maxi Annuario 2007/2008. Tutti i presenti al Dinghy Day hanno ritirato la propria copia, molti lo hanno già ricevuto grazie ai responsabili di Zona che lo hanno prelevato per loro a Genova, altri "fortunati" l'hanno avuto per mezzo di corrieri speciali ed esclusivi non reperibili sul mercato dei trasporti, una copia ha fatto la traversata atlantica ed è giunta in America, gli amici di Palermo invece, non l'hanno ricevuto a causa di uno scambio inopinato di cartoni contenitori dell'Annuario dalla tipografia dalla quale erano stati prelevati per essere portati fino a Salerno e consegnati alla squadra Laser in trasferta per la regata nazionale.

A queste più o meno colorate note di cronaca intorno alla nuova pubblicazione della Classe Dinghy va aggiunto un doveroso chiarimento circa alcuni inevitabili errori che sono presenti nelle pagine dell'Annuario, errori dovuti ai tempi stretti nei quali si è realizzata la cronaca del 2008 che è stata congiunta a quella del 2007 già completata da vari mesi.

Tralasciando i banali errori di battuta che i lettori facilmente intuiranno perdonandoli, vanno invece fatte le opportune scuse e i dovuti *errata corrige* ai timonieri coinvolti e involontariamente defraudati di risultati brillantemente conquistati sul campo di regata.

Alla pagina 206, 5° capoverso si legge che "il Trofeo Challenge Bombola d'Argento, riservato al primo classificato delle barche classiche (scafo in legno anche recente)" è stato vinto da Fabio Fossati anziché da Luigi Giorgio Gilli del C.N. Rapallo che lo ha conquistato al timone di *Freedom* (ITA-1574) uno scafo Patrone del 1972. Una prima pubblica rettifica su questo errore è stata fatta dal segretario Giorgio Pizzarello al campionato di Maccagno come riportato nella sua cronaca pubblicata a pag. 273 dello stesso Annuario.

Alla pagina 290 e 312 è stato erroneamente attribuita la vittoria ed il titolo italiano 2008 per gli scafi classici a Lorenzo Guidolin anziché a Uberto Capannoli del C.N. San Vincenzo al timone di *Gigiballa* (ITA-2213) un vecchio Patrone del 1957.

AICD 1969-2009

40 anni.....ma ne dimostra tanti di più!

Strana storia quelle dall'AICD unica Associazione di Classe che è tanto più giovane della barca che rappresenta: una *madre* che è più giovane della *figlia*.

Infatti, il Dinghy è nato nel 1913, è arrivato in Italia nel 1929 e l'AICD è nata nel 1969, quaranta anni dopo. Un fenomeno che cerchiamo di capire.

Dalla data del suo esordio in Italia, già venti anni dopo le altre nazioni europee dove era molto diffuso, il Dinghy vive un escalation senza eguali. Nessuna imbarcazione nel periodo 1930-1960 è riuscita ad avere i numeri del Dinghy per scafi costruiti, per numero di regate e per diffusione geografica.

La costante crescita e l'interesse generale ha posto il Dinghy al riparo da qualsiasi necessità di autodifesa e di propaganda, erano i numeri che parlavano.

Dopo il 1960, con l'avanzare delle nuove derive (F.J. e Finn) e nuovi materiali di costruzione (VTR) i numeri lentamente cominciano a calare, il Dinghy perde prima lo status di Stazza Internazionale (ottenuto nel 1920) e poi il riconoscimento di barca d'interesse federale da parte della FIV.

Si preannuncia la fine ed è così che le flotte rimaste ancora in attività, Liguria e Garda su tutte, ravvisano la necessità di dover prendere qualche iniziativa per contrastare il fenomeno, salvare il salvabile e, soprattutto, la storia di un'imbarcazione gloriosa che stava correndo il rischio di sparire, sorte già toccata ad altre imbarcazioni più e meno importanti (classi metriche, Jole Olimpica, classi nazionali....).

Così a Rapallo il 27 settembre del 1969 si tenne l'assemblea costitutiva che sancì la nascita dell'Associazione Italiana Classe Dinghy 12' (AICD) e le prime cariche sociali furono così assegnate: segretario Armando Boscione (Alassio) coadiuvato dal "fiduciario" Silvio Gallo (Alassio). Fu inoltre nominato il Comitato Tecnico formato dagli ingegneri Catullo Pellizzari (F.V. Malcesine), Silvio Gotuzzo (Recco) e Giuseppe De Polo (C.V. Ventimiglia).

In 40 anni la politica della Classe si è diversificata adeguandosi alle varie fasi che l'hanno attraversata: dalla difesa e dal mantenimento in vita della barca negli anni '70 e '80, alla gestione della continua crescita negli anni '90 ed in seguito alla presa di coscienza di essere diventata un fenomeno mediale con l'esigenza di una condotta sempre più manageriale. Si è passati dal "segretario ragioniere" al "segretario manager" in grado di seguire rapporti internazionali e problemi tecnici ed organizzativi inimmaginabile qualche decennio prima.

Il trentesimo compleanno dell'AICD fu festeggiato nel 1999 in "pompa magna" a Santa Margherita Ligure come racconta *Penna Bianca* nella cronaca riportata di seguito e pubblicata su Yacht Digest..

Il 27 settembre 2009 in occasione della regata nazionale di Cavo sull'Isola d'Elba l'AICD compie quaranta anni.

Quale migliore occasione per spegnere la torta con le quaranta candeline! (*Editor office*)



AICD
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CLASSE "DINGHY" 12 p
Classe riconosciuta
dalla Federazione Italiana Vela

VIALE LUPORINI, 140
55100 LUCCA
TEL. e FAX (0583) 582949
C.C.P. n. 12264552
e-mail: aicd@sincretech.it - www.sincretech.it/dinghy

Una seducente trentenne

Ha compiuto 30 anni la giovane Associazione Italiana Classe Dinghy, nata nel 1969 per salvare da sicura estinzione la barca più anziana dell'agonismo velico nazionale e per cercare di dare nuova linfa e vitalità ad uno scafo a cui un glorioso passato non era più sufficiente per resistere all'avanzare inesorabile del tempo e alla concorrenza delle moderne costruzioni tecnologicamente più progredite. La missione è perfettamente compiuta e il Consiglio Direttivo ci teneva a non fare passare inosservata la ricorrenza. Così la sera del 27 novembre scorso, in una atmosfera vivace e cordiale, oltre 60 tra dinghisti, accompagnatori e simpatizzanti, hanno festeggiato l'avvenimento. La cena sociale presso il ristorante "Il San Lorenzo" di S. Margherita Ligure, è risultata gradita a tutti. Sulla tavola i convenuti, per accompagnare le delizie del menù, hanno trovato anche le bottiglie di un vino appositamente etichettato per la nostra Classe. Erano attesi tutti i soci fondatori ma molti di loro hanno dovuto rinunciare ad essere presenti ma hanno ugualmente fatto sentire la loro presenza inviando messaggi di saluto e augurio. Grande ritorno invece quello di Catullo Pellizzari (socio fondatore e campione italiano 1974) e di Lilia Cuneo (una brava dinghista degli anni '60) che dopo oltre un ventennio sono rientrati in contatto con l'Associazione. Entrambi si sono impegnati, non senza fatica, per spegnere le "irriducibili" candeline della grande torta del compleanno della Classe. Tra i festeggiamenti per la ricorrenza vanno ricordati l'interessante proiezione di diapositive che ha avuto luogo al termine dell'Assemblea annuale presso la Casa del Mare di Santa Margherita Ligure, proiezione rievocativa preparata da Paolo Rastrelli, responsabile della Sezione Scafi d'Epoca della Classe e grande conoscitore della storia del Dinghy 12 piedi, che ha ripercorso la storia dell'Associazione attraverso le immagini delle copertine di tutti i notiziari della Classe. Altro elemento che ha piacevolmente movimentato la giornata dedicata all'Assemblea e alle commemorazioni del trentennale, è stata la simpatica asta per l'attribuzione - al migliore offerente, naturalmente - del numero velico ITA-2000 insieme ad una vela della Ullman Sail. Dopo un serrato gioco al rialzo, numero e vela sono stati "conquistati" dalla flotta di Anzio, che ha così dato un sostanzioso contributo alla Classe. L'AICD ha così degnamente festeggiato i suoi 30 anni. Un cammino certamente giovane rispetto all'età della barca che rappresenta. Non per questo però la sua storia è meno significativa e l'attuale successo che la Classe sta realizzando ci fa sperare in un lungo e promettente futuro.

Penna Bianca

DAI CAMPI DI REGATA

Anzio, 21 febbraio.

Sabato 21 febbraio finalmente si è rotto l'incantesimo e il golfo di Anzio ci concede di regatare sia pure con un filo di vento, in una giornata tiepida e quasi primaverile.

Tanti anni fa il miglior Baglioni cantava "...i vecchi succhiano fili d' aria e un vento di ricordi". I vecchi, oggi, lasciate le panchine siedono sulle dure panche dei dinghetti e quando bisogna saper succhiare abilmente ogni filo d'aria conoscono tutte le tecniche (magiche?) per far andare la loro centenaria barchetta.

Nella prima prova il super-master Giorgio Sanzini, allenatissimo grazie all'invernale di Traiano (altura), parte bene e con la massima calma riesce a condurre fino alla fine.

Secondo un regolare Mauro Calzecchi, che da quando regata con il suo bolide rosso non perde mai le posizioni di testa. Buon terzo Riccardo Provini abilissimo con poco vento ad insidiare le primissime posizioni, al quarto posto un altro super-master il napoletano Ugo Leopaldi.

Finita la prova, una lunga attesa in mare nella speranza che il maestralino promesso dal meteo permettesse di far disputare una seconda prova. Il presidente di giuria pazientemente aspetta fino alle tre poi è costretto a rimandare tutti in porto .

Classifica di sabato 21 febbraio 2009 Classe Dinghy 12 piedi

1.	1925	Giorgio SANZINI	(C.V.TIBERINO)
2.	2198	Mauro CALZECCHI	(C.D.V. ROMA)
3.	2204	Riccardo PROVINI	(C.V.TIBERINO)
4.	2139	Ugo LEOPALDI,	(LNI NAPOLI)
5.	2173	Massimo PROVINI	(C.V.TIBERINO)
6.	2117	Pietro VIOLA	(C.N. VELAVIVA)
7.	2020	Mauro BELISARIO	(AS.S.V. ANGUILLARA)
8.	2194	Carlo BOCCHINO	(C.N. CAPOSELE)

Il prossimo appuntamento è per sabato 7 marzo 2009.

La classifica generale dell'invernale è sempre condotta da Mauro Calzecchi con p.7 davanti a Massimo Provini p.13 e Giorgio Sanzini con punti 19.

La classifica completa è scaricabile dal sito della Flotta Romana.

Torre del Lago, 28 febbraio.

E' la penultima dell'invernale e i giochi si fanno seri. E' doveroso con questa cronaca focalizzare sui probabili vincitori dell'invernale Puccini, mai così affollato (oltre 30 barche) e di qualità (molti ai vertici delle classifiche AICD). Ebbene, chi sbaglia è fregato, chi azzecca può ipotecare la vittoria!

Si aspetta il vento ed entra un leggero maestrale che regge solo una prova. Peccato che Giorgio Pizzarello debba rientrare a casa, ma è stato tuttavia dei nostri.

Cusin e Bertacca, rispettivamente primo e secondo, fanno match race in partenza. Il primo va via con mura a dritta, l'altro non riesce a partire in velocità sottovento. A tre quarti della bolina sembra di vedere un copione già visto: Cusin ha un buon margine sulla flotta, ma in prossimità alla boa non si accorge di un veloce D'Albertas e di uno scatenato Nicola Leoni che s'infiltra tra gli avversari. Girano D'Albertas, Leoni e Cusin; tutti e tre scendono sul lato destro del percorso. Il vento cala e mentre i primi due riescono a tenere la vela aperta, Cusin ha l'unico obiettivo di controllare Bertacca e Tua. Poi il vento spinge sul lato a sinistra favorendo il gruppo compatto che avanza e tanti sfilano sulla prua di uno stordito Cusin che vede anche Tua riavvicinarsi. D'Albertas e Leoni girano la boa ed affrontano la seconda bolina con mura a dritta con un lungo bordo senza virare. Italo Bertacca naviga sopravvento a Fabrizio Cusin ma tra i due c'è il terzo incomodo, Fabio Fossati che giustamente fa la sua regata e tiene Cusin nei rifiuti per tutta la bolina. Italo Bertacca se ne va indisturbato.

Fabrizio in poppa tocca Gianluca Fantini che scende di bolina con mura a dritta. Fantini non chiede la riparazione ma Cusin si autopenalizza; arriverà nelle ultime 5 posizioni, perdendo un bordo dall'inizio della regata.

Considerazioni.

Strameritata vittoria di un brillante Vittorio D'Albertas seguito dai tenaci Nicola Leoni ed Italo Bertacca.

Il campionato è aperto e sono in lizza Cusin, Bertacca, Leoni Nicola, Tua e D'Albertas.

Vediamo le loro possibilità e diamo qualche utile raccomandazione:

Vittorio D'Albertas se non avesse avuto un ocs ora sarebbe giustamente al comando del campionato nella cui vittoria avrebbe dovuto credere di più sin dall'inizio. Tuttavia, pochi punti lo separano dalla vetta della classifica e le sue straordinarie capacità gli danno la possibilità del successo finale che sarebbe accolto con gioia dall'intero gruppo torrelaghese.

VITTORIOSCRUTA LA VELA E VOLA VIA !

Emanuele Tua, seppur calato rispetto al rendimento delle prime regate nelle quali ha conquistato diversi primi posti, può ancora chiudere il campionato come lo ha iniziato quando tattica e velocità gli consentirono di non avere avversari.

MANU,...LA TESTA FUORI DALLA BARCA!

Nicola Leoni è la vera sorpresa del campionato: si alza alle 4 del sabato mattina per esigenze di lavoro e poi riesce a regatare ai massimi livelli: complimenti!
NICOLA,...INSISTI SUI FATTORI DI TALE SUCESSO!

Italo Bertacca è uno dei regatanti più completi del circuito Dinghy, ricco d'esperienza, determinato e fortemente motivato. C'è sempre anche quando non lo vedi.
ITALO...LE TUE INNUMEREVOLI CAPACITA' SI TRADUCONO IN VELOCITA' QUINDI SPINGI SULL'ACCELERATORE!

Fabrizio Cusin è capace di unire prestazioni superlative ad altre meno buone, nonostante questo sta sempre nei primi posti. Da lui c'è da aspettarsi di tutto solo se riuscisse ad essere più regolare...
FABRIZIO.... IMMAGINA MASSACIUCCOLI COME UN CAMPO ROSANERO E CERCA DI ESSERE AMAURI O TONI COME PREFERISCI.

Nel resoconto finale dell'invernale andrebbe dato ampio spazio ai master, ai legni e a quelli di metà classifica in giù: chiediamo perdono se non sono nella cronaca in un finale avvincente. (*Il boliniero*)

FLASH NEWS

DINGHY AL BIG BLU di ROMA.

La Vela protagonista per cinque giorni al BIG BLU, il salone della nautica in programma alla Nuova Fiera di Roma. All'interno del Padiglione 14 (in prossimità dell'Ingresso Nord) si troverà un'area di oltre 2300 metri quadrati dove sarà possibile ammirare da vicino le imbarcazioni delle classi riconosciute dalla Federazione Italiana Vela.
In rappresentanza dei Dinghy 12 piedi al Big Blu c'è la mitica ITA 2007 un vero simbolo della filosofia della nostra classe, ancora oggi, dopo anni di regate vittoriose (e di decine di centinaia

di chilometri sul carrello) è perfettamente in forma pronta per nuovi successi.

Sabato 28 febbraio 09 alle ore 17.00 per la nostra classe si svolgerà la premiazione della storica coppa Sabazia che nel 2008 è stata vinta da Giorgio Sanzini.

Alle 18.00 la premiazione dei campioni IV zona FIV 2008 : Per la classe Dinghy 12 piedi i sono : 1° Massimo Provini, 2° Giorgio Sanzini, 3° Riccardo Provini. (*S. Tolotti*)

IN DIRETTA DAL BIG BLU: ...DINGHY (12 piedi, 12p, 12', 12ft...??) CHE FAMO!

In questi giorni al BIG BLU ho incontrato molti appassionati velisti che davanti al nostro Dinghy 12 piedi rivedono un pezzo della loro storia ed hanno il bisogno di raccontarlo.

Ecco il resoconto di un dialogo: fra un tecnico federale, un notaro d'annata e un dinghista cavilloso. Nell'annuario della vela del Lazio 2009 a pag. 22 il proto (ancora si chiamano così?) ha commesso il solito errore così Massimo Provini è diventato il campione IV zona Fiv della classe 12", si avete visto bene proprio come si scriveva una volta dodici pollici. Vedete noi amiamo chiamare la nostra barchetta DINGHY 12 PIEDI ma la misura lineare del piede inglese *Foot* non fa parte del Sistema internazionale di unità di misura (abbreviato in *SI*). Il *SI* attualmente è usato in ogni nazione (Inghilterra compresa), in Italia, l'uso del *SI* è stato adottato da più di cento anni ed il suo utilizzo è obbligatorio nella stesura di atti e documenti con valore legale. Il *SI* è ufficialmente il sistema di unità di misura della federazione internazionale ISAF e della federazione nazionale FIV. Il vecchio Sistema Imperiale (ora UK) veniva definito mediante tre misure - la *yard*, la libbra e il gallone i loro campioni erano conservati a Londra.

Il Sistema Imperiale è stato da anni abolito, creava non pochi problemi aggravati dal fatto che alcune unità dello stesso nome avevano un valore in Gran Bretagna e un altro negli USA; la *yard*, misura base della lunghezza, ha per sottomultipli *feet* ed *inches*, *foot* (pl. *feet*) - Unità di misura di lunghezza del sistema imperiale (simbolo: *ft*; viene indicata anche da un apice applicato alla misura), pari a 1/3 di *yard* e quindi a 30,48 cm. Si divide in 12 *inches* (pollici). In italiano è tradotto con piede.

Nei Paesi Anglosassoni l'apice è il carattere detto in inglese *prime*: (Unicode: U+2032); e non va confuso con l'apostrofo (Unicode: U+02B9) o con i vari simboli usati nelle citazioni.

Oggi con il *SI* è pienamente in vigore l'apice e il doppio apice, si devono usare esclusivamente per indicare i minuti e i secondi d'angolo, non i minuti e i secondi di tempo e non *feet* o *inches*.

Un classico esempio dell'uso corretto del carattere detto in inglese *prime*, è la definizione di miglio nautico, o marino, internazionale, definito come la lunghezza media dell'arco di meridiano ampio un minuto

sessagesimale (l'angolo dell'arco di meridiano, è proprio indicato con simbolo *prime*) ed è pari a 1.852 m. Il notaro d'annata (invecchiando crede di migliorare come il vino) asserisce che occorre assolutamente consultare lo statuto, in un attimo lo scarichiamo dal nostro sito nazionale www.dinghy.it. e constatiamo che: come recita ART. 1 Denominazione: L'Associazione prende il nome di "Associazione Italiana Classe Dinghy 12 p." (A.I.C.D.) - Associazione Sportiva.

Proseguendo nella lettura dell'atto n. 20604/1323 Rep. Notaio Maragliano in data 29/01/1983, del nostro statuto, notiamo che mai si usa la forma completa "Dinghy 12 piedi" e mai si fa un collegamento fra l'imbarcazione denominata "Dinghy 12 p." ed il "Dinghy 12 ft" disegnato da George Cockshott.

Il notaro d'annata sorride soddisfatto: "Vedete i vecchi notai erano esperti di estimo e antiche unità di misura, perchè pur essendo in vigore il Sistema Internazionale, o sistema metrico decimale, le "antiche" unità di misura possono, tuttora, affiancare di fatto il sistema ufficiale e nelle singole realtà possono avere anche rilevanza giuridica ed inoltre i notai ben sapevano che solo per l'Italia ci sono più di una dozzina di definizioni di piede che vanno da circa 51,3766 cm ai 29,7896 cm. Quindi in quell'atto si risolve, a mio avviso abilmente la questione, facendo di "Dinghy 12p." una semplice sigla, ma per essere sicuri occorre consultare il documento originale.

Forse sarete vittime di uno statuto redatto con meticolosità notarile, ma attualmente in base allo statuto che abbiamo letto l'AICD può trattare solamente dell'imbarcazione denominata "Dinghy 12 p."

Per non essere da meno, abbagliato da tanta precisione notarile, il dinghista cavilloso tira fuori da una ordinata cartellina il vecchio regolamento di costruzione e stazza del 1983, anno in cui la nostra AICD è stata reintegrata fra le classi ufficialmente riconosciute dalla FIV e constatiamo: che anche qui si usa la sigla "Dinghy 12 p." ma il legame con il "Dinghy 12 ft" disegnato da George Cockshott, è poi chiaramente stabilito nelle premesse e che tutte le misure sono correttamente indicate usando il Sistema Internazionale.

Aggiunge un prezioso certificato di stazza di quando la nostra federazione era la Regia Federazione Italiana della Vela e la nostra barca era chiamata "Dinghy 12 piedi S.I" (in quei tempi probabilmente S.I. indicava stazza internazionale) e constatiamo che il certificato di stazza è ancora redatto in piedi con accanto la misura metrica.

Trattando di carte della FIV il tecnico federale vuol dimostrare quanto vale. In pochi minuti compie una abilissima navigazione telematica partendo dal sito della federazione internazionale ISAF dove nella pagina dei resoconti storici delle olimpiadi del 1920 e 1928, il "Dinghy 12 ft." disegnato da George Cockshott è riportato come - "12 Foot Dinghy" - Passa poi alla pagina delle classi ufficialmente riconosciute dall'ISAF e ci fa notare che: ora che è in vigore il SI l'ISAF ha adottato quasi lo stesso sistema usato nel nostro statuto quando si usano metri, inserisce l'unità di misura nel nome (classi metriche), quando i nomi della classe sono in piedi omette l'unità di misura. Qui nel padiglione 14 del BIG BLU semplicemente alzando gli occhi, possiamo constatare che Melges 24, Platu 25, J24 e Melges 22 omettono l'unità di misura. Il tecnico federale passando nella pagina delle autorità nazionali ci fa vedere come le associazioni di classe del "Dinghy 12 ft." disegnato da George Cockshott sono ufficialmente riconosciute in Giappone, Olanda, Italia e Turchia. In Giappone si chiama "A CLASS Dinghy", in Turchia "12 KADEM DİNGİ" , in queste due nazioni la pagina è un semplice riferimento di posta elettronica.

In Olanda la vostra barca si chiama "Twaalfvoetsjol" *Twaalf* = dodici, *voets* è la traduzione dell'inglese *foot*. Il termine *jol*, *yawl*, *jolle*, nelle aree anglosassoni e scandinave definisce piccole imbarcazioni non cabinate a remi e/o a vela, in italiano il termine *jole* lo usiamo per definire una barca da canottaggio. Nel sito della federazione olandese, è riportato per intero il regolamento di costruzione e stazza con la precisazione che ha solo valore nazionale.

Nel sito della nostra FIV la classe è regolarmente denominata come da statuto "Associazione Italiana Classe Dinghy 12 p." -A.I.C.D. per il regolamento la FIV rimanda al sito della classe.

Il dinghista cavilloso non se la sente di sfidare il tecnico federale in navigazioni digitali, preferisce la sua ordinata cartellina da cui estrae il bellissimo Annuario 2007-2008 della nostra classe e controlla quanto scrive il nostro ministro degli esteri sul Dinghy nel mondo, con orrore per un cavilloso come lui, si scopre che nelle pagine delle notizie dalla Svizzera e dalla Turchia si fa il medesimo errore dell'annuario della vela del Lazio 2009: c'è scritto dinghy 12", si dodici pollici, un modellino?

Distrutto nell'orgoglio al dinghista cavilloso non rimane che tacere.

La palla resta al federale che dichiara perentorio: "Per concludere le vostre sono Regole di costruzione e stazza dell'Associazione Italiana Classe Dinghy 12 p. - A.I.C.D. per l'imbarcazione denominata in Italia (in base allo statuto che abbiamo letto) con la sigla "Dinghy 12 p." il suo regolamento è riconosciuto dalla Federazione Italiana della Vela ed ha valore solamente nazionale. Se nel vostro regolamento di Costruzione e Stazza (appena varato) si precisa punto 1.3 l'uso della lingua italiana ed al punto 1.4 l'uso delle unità di misura del sistema internazionale dovete rispettare tali regole.

Ora nelle prossime riunioni internazionali sarà bene che iniziate a pensare ad un nome ed ad una bandiera di classe comune fra le varie nazioni, perchè altrimenti rischiate come il celebre singolo progettato dal danese

Knud Olsen, che si penso di chiamare semplicemente con le iniziali del progettista, ma "Dinghy KO" era decisamente malagurante, ora il suo nome ufficiale (invertendo l'ordine) è "International OK Dinghy". Il notaio d'annata esclama: " 3 piedi, 2 piedi, 3 piedi" noi non riusciamo a capire", poi continua "curve 90, 60, 90 ad ore 10" comprendiamo immediatamente e ci giriamo verso la deliziosa creatura dai tratti orientali che sta meticolosamente fotografando ogni particolare del nostro dinghy. Convinti, è decisamente più efficace l'uso del sistema internazionale !!!! (*Stefano T.*)

L'AIRONE DELLA CLASSE DINGHY VOLA SUL FINN.

80 FINN A CANNES. Sfugge il podio a Giorgio Poggi

Cannes, Francia - Disputata la settimana scorsa la Settimana Internazionale Finn di Cannes. 80 i timonieri in acqua con un alto livello tecnico. Dopo 6 prove vince il finlandese Tapio Nirikko davanti al tedesco Jan Kurfeld e allo svedese Bjorn Allanson.

Quarto e migliore degli italiani l'azzurro Giorgio Poggi (Fiamme Gialle). Seguono per l'Italia: 18.Recchi; 26.Cordovani; 27.Antolini Ossi; 38.Menoni; 40.Bucciarelli; **55.D'Albertas**; 59.Petella; 60.Cisbani; 61.Piram; 62.Pitini www.classefinn.it

DINGHY CLASSICO

Un altro importante traguardo è stato raggiunto dalla nostra Associazione: in data 25 febbraio 2009, a Napoli presso il R.Y.C.C. Savoia, è stato ufficialmente costituito il "REGISTRO ITALIANO DINGHY 12' CLASSICO".

Questa importante iniziativa che ha avuto una lunga gestazione essendo nata nel 1999, esattamente 10 anni fa, ha lo scopo di valorizzare e documentare gli scafi di legno ancora esistenti in Italia, un enorme patrimonio che rende il Dinghy e la Classe ancora più esclusivi ed interessanti.

Il direttivo del Registro è composto da:
Carlo Rolandi (presidente onorario FIV),
presidente onorario
Paolo Rastrelli, presidente
Francesco Barthel, vice presidente
Giuseppe La Scala, segretario generale.
Gli ulteriori dettagli sulle prospettive e sui programmi del *Registro* saranno precisati prossimamente sul numero 1 del notiziario on-line IL CLINKER che verrà inviato a tutti gli armatori degli scafi di legno ed a quanti ne faranno richiesta alla segreteria AICD (aicd@dinghy.it).

